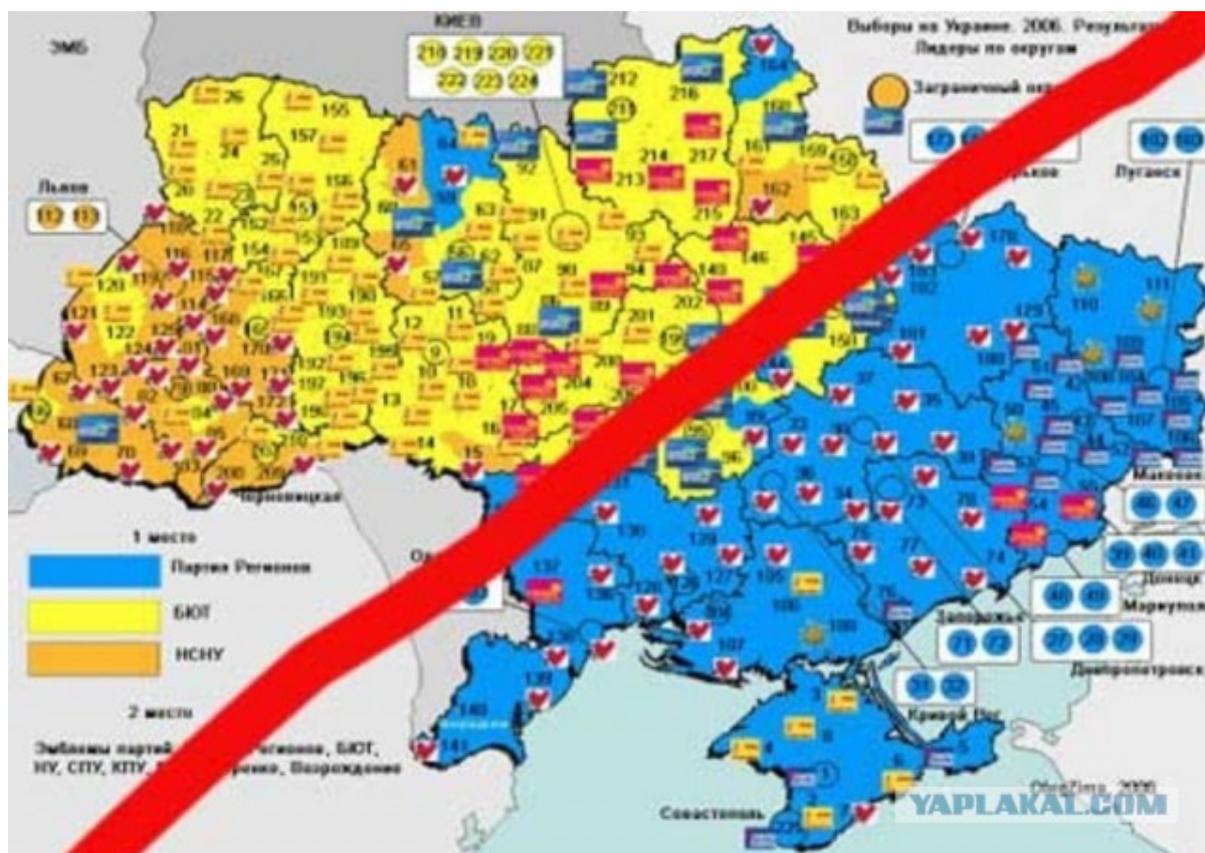


Chissà perché i bolscevichi erano ossessionati dall'invenzione dell'Ucraina?

di Vladislav Sotirović
Russia Insider, 8 giugno 2016



se la storia è il passato della politica, la storia ucraina moderna è solo politica

Le forze di occupazione tedesche furono le prime a riconoscere un'Ucraina indipendente di breve durata nel gennaio 1918, al tempo della rivoluzione bolscevica del 1917-1921.

Ri-occupata dall'Armata Rossa, la parte orientale e meridionale della odierna Grande Ucraina si unì all'URSS nel 1922 come Repubblica Socialista Sovietica separata (senza la Crimea). Secondo il censimento sovietico della Crimea del 1926, la maggior parte della popolazione era composta da russi (382.645). Il secondo più grande gruppo etnico erano i tartari (179.094). Così Lenin dovrebbe essere considerato il vero padre della statualità ucraina e anche e del suo status contemporaneo come nazione.

L'Ucraina era la repubblica sovietica agricola più fertile, ma fu catastroficamente

influenzata dalla politica economica di Stalin negli anni '30, politica che trascurava la produzione agricola a favore dell'industrializzazione. Il risultato fu una grande carestia (*Holodomor*) con circa sette milioni di morti, dei quali la maggior parte era di etnia russa.

Il territorio dell'odierna Ucraina è stato devastato nel 1941 durante la seconda guerra mondiale dalle forze di occupazione della Germania nazista dal al 1944. Queste installarono il regime criminale fantoccio di Stepan Bandera (1900-1959), che commise un genocidio su polacchi, ebrei e russi [su Stepan Bandera, vedi: Grzegorz Rossoliński-Liebe, *Stepan Bandera: The Life and Afterlife of a Ukrainian Nationalist. Fascism, Genocide, and Cult*, Stuttgart, ibidem, 2014].

I 12.000 uomini della milizia ucraina parteciparono direttamente nel 1942 all'olocausto di circa 200.000 ebrei della Volinia, insieme a 140.000 poliziotti tedeschi. Gli assassini di massa ucraini impararono il loro lavoro dai tedeschi e applicarono le loro conoscenze anche sui polacchi [Timothy Snyder, *Tautų rekonstrukcija: Lieuva, Lenkija, Ukraina, Baltarusija 1569-1999*, Vilnius: Mintis, 2009, 183].



Stepan Bandera dichiara l'indipendenza dell'Ucraina (30 giugno 1941)

Dopo la guerra, Stalin, sostenuto dal funzionario ucraino del partito, N. Krusciov, deportò circa 300.000 ucraini accusati di collaborazionismo con il regime nazista e di partecipazione al genocidio svolto dal governo Bandera.

Tuttavia, dopo la guerra, gli ucraini furono premiati da parte di Mosca con le terre di Transcarpazia, Moldavia (Bessarabia), Galizia polacca e parte della Bucovina romena nel 1945, seguite dall'annessione della Crimea nel 1954 da parte della Repubblica Socialista Sovietica dell'Ucraina. Questi territori, che non erano mai stati parte di qualsiasi tipo di Ucraina e che dal punto di vista etno-linguistico erano popolati in modo schiacciante da non ucraini, furono inclusi nell'Ucraina sovietica principalmente per l'attività politica del più forte funzionario ucraino in URSS - Nikita Krusciov, che ereditò il trono di Stalin nel 1953.

Qui, un parallelo con la Croazia è d'obbligo: infatti i croati, sotto A. Pavelić (una versione croata di S. Bandera) commisero un genocidio contro serbi, ebrei e rom durante la seconda guerra mondiale sul territorio dello Stato Indipendente di Croazia. Alla Repubblica socialista

di Croazia del dopoguerra furono assegnate l'Istria, le isole dell'Adriatico e Dubrovnik - che non avevano mai fatto parte dello stato croato prima della seconda guerra mondiale, dal dittatore croato-sloveno di Jugoslavia, Josip Broz Tito.

La dissoluzione sotto M. Gorbaciov dell'URSS ha avuto origine dall'incontro bilaterale di Reykjavik con Ronald Reagan nel 1988, e ha potenziato gli ucraini etnici nazionalisti, che hanno annunciato l'indipendenza il 24 Agosto 1991, confermata da un referendum tanto boicottato il 1 dicembre 1991, sulla scia del putsch militare anti-Gorbaciov a Mosca, approfittando del governo centrale paralizzato. L'indipendenza dell'Ucraina è stata proclamata e successivamente riconosciuta a livello internazionale entro i confini di una Grande Ucraina Stalin-Krusciov con almeno il 20% di popolazione russa etnica che vive in una zona compatta nella parte orientale del paese e che forma anche una maggioranza qualificata (2/3) della popolazione di Crimea.

Gli anni seguenti hanno visto spaccature con la vicina Russia, mentre il principale compito politico di Kiev era di ucrainizzare (assimilare) i russi etnici (politica simile alla croatizzazione dell'etnia serba in Croazia orchestrata dal governo neonazista del dr. Franjo Tuđman a Zagabria).

Allo stesso tempo, la maggioranza russa in Crimea chiedeva costantemente la riunificazione della penisola con la madre Russia, ma otteneva solo uno status autonomo all'interno dell'Ucraina - un paese che non ha mai considerato come propria patria storico-naturale.

I russi di Ucraina erano sempre più insoddisfatti delle condizioni di vita, quando nel periodo 1998-2001 il sistema fiscale ucraino è crollato, rendendo il governo centrale di Kiev incapace di pagare stipendi e pensioni. Incapace di funzionare normalmente, l'Ucraina è diventata uno "stato fallito", senza il potere per evitare una serie di omicidi a sfondo politico seguiti da proteste popolari ispirate dal declino economico del paese. [Sulla storia dell'Ucraina e degli ucraini, vedere e confrontare: Andrew Wilson, *The Ukrainians: Unexpected Nation*, New Heaven: Yale University Press, 2009; Serhii Plokhy, *The Gates of Europe: A History of Ukraine*, New York: Basic Books, 2015; Anna Reid, *Borderland: A Journey Through the History of Ukraine*, New York: Basic Books, 2015].

Di fatto, va sottolineato che la storiografia dell'Ucraina è estremamente nazionalista e, in molti casi priva di obiettività, come molte altre storiografie nazionali. Si tratta essenzialmente di politica, il cui compito principale è presentare gli ucraini come una nazione etno-linguistica naturale che ha lottato storicamente per creare uno stato nazionale indipendente e unito, e sostiene ingiustificatamente che alcuni territori sono etno-storicamente "ucraini".

Come un tipico esempio della tendenza a riscrivere la storia dell'Europa orientale secondo un quadro nazionalista e politicamente corretto, c'è il libro di Serhy Jekelčyk sulla nascita di una moderna nazione ucraina che, tra gli altri fatti quasi-storici basati su eventi re-interpretati, afferma che l'URSS nel 1939-1940 si annesse dalla Polonia e dalla Romania la "terra ucraina occidentale" [Serhy Jekelčyk, *Ukraina: Modernios nacijos gimimas*, Vilnius: Iankos Baltos, 2009, 17]. In realtà, questa "terra ucraina occidentale" non è mai stata parte di qualsiasi Ucraina prima della seconda guerra mondiale, dal momento che l'Ucraina come stato o provincia amministrativa non è mai esistito prima che Lenin creasse nel 1922 una

Repubblica Socialista Sovietica dell'Ucraina all'interno dell'URSS, senza la "terra ucraina occidentale", dal momento che questa non era una parte dell'URSS. Inoltre, gli ucraini o erano emigrati o erano una minoranza in questa terra, il che significa che l'Ucraina non aveva nemmeno diritti etnici sulla parte più grande della "terra ucraina occidentale".

Ancora oggi, circa la metà del territorio dell'Ucraina non è popolata da una maggioranza ucraina. Inoltre, in alcune regioni, non ci sono affatto ucraini. Pertanto, la questione cardinale è: Su quali principi si sono formati i confini ucraini?



come le parti storiche dell'Ucraina hanno votato alle elezioni presidenziali del 1994

Un altro esempio di disinformazione storiografica/nazionalista dell'Ucraina è un opuscolo accademico sulla residenza del metropolita della Bucovina, pubblicato nel 2007 dall'Università nazionale di Chernovtsy. Vi si dice che l'università è "...una delle più antiche università classiche dell'Ucraina" [*The Architectural Complex of Bukovynian Metropolitan's Residence*, Chernivtsi: Yuriy Fedkovych National University of Chernivtsi, 2007, 31], il che è vero solo dal punto di vista politico odierno ma non da un punto di vista morale-storico. L'università si trova nella Bucovina del Nord, acquisita nel 1775 dalla monarchia asburgica. Dal 1786 il terreno è stato amministrato all'interno del distretto di Chernovtsy della Galizia; e cento anni dopo l'affiliazione della Bucovina alla monarchia, la Franz-Josephs-Universität è stata inaugurata il 4 ottobre 1875 (l'onomastico dell'imperatore). In altre parole, l'origine della università della Bucovina non ha nulla a che fare con l'Ucraina storica né con gli ucraini etnici, dal momento che prima del 1940, era al di fuori del territorio amministrativo dell'Ucraina. L'intera Bucovina del Nord fu annessa dall'Unione Sovietica il 13 agosto, secondo il patto Hitler-Stalin (o il patto Ribbentrop-Molotov), firmato il 23 agosto 1939 [*ibid* .].

Due famigerati banditi (uno nazista, l'altro bolscevico) hanno deciso di trasferire la Bucovina del Nord all'URSS, e dopo la seconda guerra mondiale la terra è divenuta parte della grande Repubblica socialista sovietica ucraina (di Stalin). Tuttavia, mentre i nazionalisti ucraini sostengono che "la Russia" (in realtà un'URSS anti-russa?????) ha occupato l'Ucraina, vedono l'annessione della Bucovina del Nord e di altri territori dalla Polonia, Cecoslovacchia e Romania nel 1940 come un atto legittimo di giustizia storica.

Qui dobbiamo segnalare che secondo lo stesso patto, le annessioni da parte dell'URSS dei territori degli stati indipendenti di Lituania, Lettonia ed Estonia sono considerate dai loro storici e politici come "occupazioni", il che significa un (illegale) atto di aggressione che viola il diritto e l'ordine internazionale. Eppure non hanno mai accusato l'Ucraina di aver fatto lo stesso per quanto riguarda le terre occupate dai suoi tre vicini occidentali nel 1940/1944 [si veda, per esempio: Priit Raudkivi, *Estonian History in Pictures*, Tallinn: Eesti Instituut, 2004 (senza numerazione delle pagine); Arūnas Gumuliauskas, *Lietuvos istorija (1795-2009)*, Šiauliai: Lucilijus 2010, 279-295].



L'assimilazione politica di certi gruppi etnolinguistici slavi separati in Ucraina è stata ed è uno strumento standard per la creazione e il mantenimento dell'identità nazionale ucraina nel XX secolo.

Il caso più brutale è quello dei ruteni (russini) che sono stati semplicemente proclamati come ucraini storici fino alla seconda guerra mondiale. La loro terra, che nel periodo tra le due guerre faceva parte della Cecoslovacchia, fu annessa dall'Unione Sovietica alla fine della seconda guerra mondiale e inclusa in una grande Ucraina sovietica con il nome di Ucraina Sub-Carpatica.

Tuttavia, i ruteni e gli ucraini sono due gruppi etnolinguistici slavi separati e ufficialmente riconosciuti come tali, per esempio, nella provincia autonoma della Vojvodina serba, dove la lingua rutena (russina) è studiata insieme alla filologia e letteratura rutena in un reparto separato presso l'Università di Novi Sad. Purtroppo, la posizione dei ruteni in Ucraina è ancora peggio della posizione dei curdi in Turchia, poiché il processo di assimilazione è molto più veloce rispetto a quello dei curdi.

Dal punto di vista corrente della crisi ucraina e, in generale, in termini di soluzione della "questione ucraina" c'è il fatto storico che parte dell'attuale Ucraina orientale era stata legalmente incorporata nell'impero russo nel 1654 da una decisione del locale atamano del territorio di Zaporozh'e, Bogdan Khmel'nitskij (c 1595-1657), sulla base della rivolta popolare del 1648 contro l'occupazione polacco-lituana (cattolica romana) dell'Ucraina [Alfredas Bumblauskas, *Senosios Lietuvos istorija, 1009-1795*, Vilnius: R. Paknio leidykla 2007 , 306; Jevgenij Anisimov, *Rusijos istorija nuo Riuriko iki Putino: Žmonės. Įvykiai. Datos*, Vilnius: Mokslo ir enciklopedijų leidybos centras, 2014, 185-186].

Ciò significa che il nucleo dell'attuale Ucraina aveva aderito volontariamente alla Russia, sfuggendo così dall'oppressione romano-cattolica polacco-lituana. Successivamente, il territorio di B. Khmel'nitskij deve essere considerato da un punto di vista storico, come la patria di tutta l'attuale Ucraina - che già nel 1654 aveva scelto la Russia.



Vladislav Sotirović è professore all'Istituto di scienze politiche dell'Università Mykolas Romeris, Vilnius, Lituania. Ha scritto questo articolo in esclusiva per Russia Insider.